



**Società Italiana degli Autori ed Editori**

**ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO**

*Le opere tutelate SIAE **non di pubblico dominio** necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail [info@italoconti.com](mailto:info@italoconti.com)*



TUTELA SIAE N.

Nel cuore dell'antica Cina, oltre fiumi color giada e montagne che toccavano le nuvole, sorgeva il magnifico regno di **Quandofù**. Era un regno ordinato, profumato di tè e incenso, dove i tetti dei palazzi brillavano come squame di drago sotto il sole.

Una notte speciale illuminò il cielo: mille lanterne dorate furono accese per celebrare un evento atteso da anni. L'imperatore **Zhao Wen**, saggio e rispettato, aveva finalmente avuto un primogenito. O almeno... così credevano tutti.

I tamburi risuonavano nelle strade, le danzatrici roteavano come petali al vento, e il popolo rideva, mangiava e cantava. Dentro il palazzo di giada, però, un pianto sottile e melodioso annunciò una sorpresa. Non era nato un maschio, ma **una bambina**.

Quando l'imperatore la vide, il tempo sembrò fermarsi. Aveva occhi profondi come laghi d'inverno e un sorriso che prometteva primavera. «Si chiamerà **Lianhua**» disse l'imperatore, «che vuol dire bellezza attesa.»

La festa per la nascita di Lianhua durò sette giorni e sette notti. Arrivarono ambasciatori da regni lontani, portando sete, perle e animali mai visti. Le campane del palazzo non smisero mai di suonare, e persino le stelle sembravano avvicinarsi per curiosare.

L'imperatore ordinò che nessuno fosse escluso dalla festa: ricchi e poveri, vecchi e bambini, tutti erano invitati. Al settimo giorno, quando la luna era piena come un piatto d'argento, accadde qualcosa di straordinario.

Un vento leggero attraversò il cortile reale, le lanterne tremarono, e una luce azzurra discese dal cielo. Le guardie si inginocchiarono senza sapere perché e gli animali tacquero.

Dalla luce emerse una donna dai capelli color neve e dagli occhi azzurri come il cielo. Indossava un abito fatto di petali e stelle.

Era **una fata**. «Non temete» disse con voce che sembrava musica lontana. «Sono **Mei Shí**, custode delle ore e dei respiri.»

Si avvicinò alla culla di Lianhua, che smise di piangere e la fissò, sorridendo. «Sarò la tua madrina» sussurrò la fata. «Veglierò su di te anche quando il mondo cambierà volto.»

L'imperatore e l'imperatrice si inginocchiarono, sapendo di trovarsi davanti a qualcosa che nessun potere umano poteva comprendere.

Mei Shí sollevò la mano e l'aria intorno alla culla tremò come acqua. «Per il tuo battesimo» disse, «ti dono ciò che pochi possono controllare.» Sfiò la fronte della bambina con un dito luminoso e in quell'istante una foglia caduta da un albero rimase sospesa a mezz'aria.

Le fiamme delle torce si fermarono. Un battito di cuore non finì mai. Poi tutto riprese.

«Lianhua» proclamò la fata, «avrà il potere di **fermare il tempo**. Ma solo quando il suo cuore sarà puro e la sua scelta necessaria.» Un dono meraviglioso. E terribile.

Quando la festa finì e il palazzo tornò al silenzio, l'imperatore Zhao Wen non riuscì a dormire. Guardava sua figlia respirare, ignaro di ciò che il futuro avrebbe chiesto.

Fece chiamare i saggi del regno e impose un giuramento di silenzio. Nessuno avrebbe parlato del dono di Lianhua. «Il tempo è una cosa fragile» disse. «E mia figlia dovrà imparare a rispettarlo prima ancora di usarlo.»

Così, nel regno di Quandofù, mentre tutto sembrava normale, un segreto grande come l'eternità dormiva in una culla di seta.

Lianhua crebbe come cresce il loto nei laghi silenziosi, con grazia, pazienza e una luce naturale negli occhi. I suoi passi erano leggeri, come se il mondo avesse paura di disturbarla. Imparò presto a leggere i caratteri antichi, a dipingere draghi e nuvole, a suonare il guqin nelle sere d'autunno.

Nessuno sapeva del suo dono. Nemmeno lei. Eppure, a volte, quando si concentrava troppo su un istante felice, le candele sembravano tremare e il vento tratteneva il respiro. La fata Mei Shí osservava da lontano, nascosta tra sogni e riflessi, attendendo il giorno giusto.

Dietro il palazzo imperiale esisteva un giardino proibito. Nessuno vi entrava da anni. Un pomeriggio, seguendo una farfalla bianca, Lianhua varcò il cancello socchiuso.

Il giardino era immobile. L'acqua non scorreva. Le foglie non cadevano. Era come se il tempo lì dentro avesse dimenticato di andare avanti. Quando la bambina fece un passo, tutto tornò a muoversi. «Strano...» mormorò. Il giardino sembrava rispondere con un sospiro antico.

Un giorno, durante una lezione, un vaso cadde da un tavolo alto. Stava per colpire un servo distratto. Lianhua gridò. Il cuore le balzò in petto. E il mondo si fermò. Il vaso rimase sospeso. La polvere non toccò terra. Gli uccelli si bloccarono a mezz'aria. Lianhua respirava. Solo lei.

Spaventata, chiuse gli occhi. Quando li riaprì, il vaso era a terra, senza aver fatto male a nessuno. Nessuno capì cosa fosse successo. Ma lei sì. Quella notte, Mei Shí apparve nella stanza di Lianhua, illuminata dalla luna.

«Non aver paura» disse dolcemente. «Era destino.» Raccontò tutto: la festa, il dono, il giuramento dell'imperatore. Lianhua tremava. «È una maledizione?» chiese. «No» rispose la fata. «È una responsabilità.» «Il tempo non ama essere dominato» aggiunse. «Ma può essere protetto.»

Lianhua guardò il cielo notturno, le stelle che non avevano fretta. «Userò questo potere solo per fare il bene» disse. «E solo quando non esisterà altra scelta.» Mei Shí sorrise. Era il sorriso di chi ha visto secoli passare. «Allora sei pronta a crescere» rispose.

Nel regno di Quandofù, mentre le stagioni continuavano il loro corso, la principessa imparava che fermare il tempo non significa sfuggire al destino.

Per anni il regno aveva vissuto in pace, ma la pace, come la porcellana sottile, può incrinarsi senza fare rumore. E accadde che i raccolti non furono abbondanti come prima. I mercanti parlavano sottovoce. I saggi osservavano il cielo più del solito.

L'imperatore Zhao Wen sentiva il peso del tempo curvargli le spalle. Sapeva che nessun regno resta eterno. Lianhua, ormai adolescente, percepiva quelle tensioni come un brivido sulla pelle. A volte, senza volerlo, il tempo rallentava attorno a lei specie quando la paura cresceva.

Mei Shí la avvertì: «Quando il mondo trema, il tuo dono si farà sentire di più.»

Un giorno nel regno arrivò un nuovo consigliere, un uomo magro dagli occhi affilati di nome **Shen Kuo**. Diceva di studiare astronomia e clessidre, ma faceva domande strane. Sempre sul passato. Sempre sugli istanti perduti.

Osservava Lianhua a lungo. Come se cercasse qualcosa in lei. Una notte, lo vide nel giardino proibito, dove il tempo sussurrava. Quando lei entrò, le foglie si fermarono e Shen Kuo sorrise. «Interessante...» mormorò. E Lianhua capì che qualcuno stava cercando il suo segreto.

Nella biblioteca del palazzo esisteva un libro sigillato da secoli. Si chiamava **Il Respiro delle Ere**. Parlava di esseri capaci di piegare il tempo. Di regni distrutti da un solo istante fermato male.

Lianhua lo lesse di nascosto. Ogni pagina la faceva tremare. Scoprì che fermare il tempo consumava qualcosa dentro chi lo faceva. Un ricordo. Un'emozione. Un legame.

Chi abusava del dono finiva per dimenticare chi era. Chiuse il libro in lacrime. Il prezzo era più alto di quanto immaginasse.

Una rivolta scoppiò nei villaggi del nord. Soldati e contadini si scontrarono. Il sangue stava per scorrere. L'imperatore esitò. I generali urlavano ordini. Lianhua era lì.

Vide una freccia partire verso un bambino. Il mondo si fermò. Camminò tra statue vive di dolore e rabbia. Tolsse la freccia. Spense le torce. Sussurrò parole di pace negli orecchi immobili e quando il tempo riprese, nessuno ricordò cosa era successo.

Quella notte, Lianhua pensava al bambino salvato ma non ricordava più il volto. Il suo nome era svanito. «Il prezzo è stato pagato.» Shen Kuo allora uscì dall'ombra. Applaudiva lentamente. «Magnifico» disse. «Ora so che è vero.»

«Tu sei la chiave» disse a Lianhua. «Che tu lo voglia o no.» E per la prima volta, la principessa di Quandofù capì che il vero nemico non era il tempo. Era chi desiderava possederlo.

Arrivarono senza annunci, come arrivano i sogni prima dell'alba. Le loro navi scivolarono sul fiume di Quandofù senza remi visibili, con vele color perla che non catturavano il vento ma sembravano respirarlo.

Dicevano di provenire dalla lontana isola di **Yúnmèng**, un luogo che non compariva su nessuna mappa. Un'isola che, secondo le leggende, appariva solo a chi sapeva dormire profondamente.

Erano I Mercanti di Sogni e indossavano maschere sottili, dipinte con occhi chiusi e sorrisi malinconici. Le loro voci erano calme, come se non avessero fretta di vivere.

Portavano merci mai viste: ampolle di vetro contenenti sogni felici, scatole di legno che sussurravano storie, stoffe che cambiavano colore a seconda dei desideri di chi le toccava.

«Non vendiamo oggetti» dicevano. «Vendiamo **ciò che il cuore non osa ricordare.**»

Il popolo di Quandofù ne fu incantato. I Mercanti promettevano riposo ai tormentati, oblio ai colpevoli, speranza a chi non ne aveva più. L'imperatore li accolse con cautela. Shen Kuo, invece, li osservava con avidità. Quando Lianhua passò tra i loro banchi, accadde qualcosa di inatteso.

Le ampolle tremarono. I sogni cambiarono forma. Il tempo... rallentò.

Uno dei Mercanti si inchinò profondamente. «Figlia dell'istante immobile» disse. «Ti stavamo aspettando.» Conduسه Lianhua davanti a uno specchio scuro.

Dentro non c'era il suo riflesso, ma un futuro possibile: lei, sola, in un mondo fermo per sempre. «Il tuo potere nasce dallo stesso luogo dei sogni» spiegò il Mercante. «Yúnmèng esiste tra un secondo e l'altro.» Lianhua capì allora una verità inquietante: non era l'unica a sfiorare il tempo.

E i Mercanti di Sogni non erano semplici viaggiatori. Erano custodi di ciò che accade quando il mondo chiude gli occhi. Col passare dei giorni, il popolo iniziò a cambiare.

Chi comprava sogni felici sorrideva senza motivo, ma dimenticava perché sorrideva. Chi acquistava oblio si svegliava leggero, ma non riconosceva più i volti amati.

Lianhua osservava tutto con inquietudine. Capì che i sogni non erano doni innocenti: ogni sogno preso lasciava un vuoto nella veglia.

Mei Shí fu chiara: «I sogni sono fatti dello stesso tessuto del tempo. Chi li traffica lo indebolisce.» e durante la Festa delle Ombre Convocò segretamente i Mercanti e offrì loro ciò che nessuno aveva mai osato: un frammento di tempo fermato. Così che quando tutto riprese avevano avuto la capacità di **allungare un istante**. Non era eterno. Ma era abbastanza.

Ma Quandofù precipitò nel caos. Ore che duravano giorni. Giorni che svanivano in un battito.

L'imperatore ordinò di arrestare i mercanti ma loro erano già oltre il tempo. Fuggirono nella notte, tra sogni infranti e lanterne spente.

Lianhua non fermò mai più il tempo. imparò ad ascoltarlo. Divenne imperatrice. Giusta e paziente. Insegnò al suo popolo che ogni istante vale proprio perché passa. Il tempo non è un nemico né una ricchezza da accumulare. Chi cerca di trattenerlo perde se stesso. Chi lo accetta, impara a vivere davvero.

E così nel regno di Quandofù si ricordò per sempre che il dono più grande non era fermare il tempo, ma **esserci dentro, finché scorre**.

FINE